



Una casa cambogiana "con le gambe" in uno schizzo di Franco Raggi / A Cambodian house "with legs" in a sketch by Franco Raggi.

# Appunti cambogiani

## Notes from Cambodia

I templi e le montagne, le risaie e l'acqua che spesso invade tutta la campagna, le città e il flusso omogeneo del traffico, le case sui trampoli e i motorini che servono a fare tutto. Instantanei di vita e frammenti di paesaggio catturati da un viaggiatore curioso

Here we present snapshots of life and fragments of a landscape as captured by a curious traveller - with temples and mountains, rice paddies and water that often floods the whole countryside, towns and cities and the steady flow of traffic, alongside houses on stilts



TXT\_PHOTOS  
FRANCO RAGGI

Cambogia, paese piatto, denso, affollato ma silenzioso. Città nuove percorse da traffico omogeneo, senza audio e fluido, come di pesci nella corrente. Nessuno grida, nessuno suona, nessuno si scontra, tutti si scansano e sgusciano, sia a piedi che in motorino o sul Tuk-Tuk. Templi imponenti, lontani, freddi e invasi di formiche umane con lo smartphone. Montagne traforate che ti affrontano a ondate di pietre ancora solide ma mute, che racchiudono il paradosso di una architettura immensa senza spazi interni se non piccole cripte o corridoi e porticati che girano attorno al senso del sacro e della ripetizione infinita. Forse sono dei mantra di pietra o una nenia solida per preghiere solitarie. Il contrario dell'India dove nei templi si prega, si mangia, si dorme, si lavora, si vende, si litiga, si suda, si annusa.

Cambodia is a flat, dense country - crowded but silent. New towns and cities are filled with a steady flow of traffic, which is both hushed and fluid, like fish in a stream. There are no cries, no noise, no collisions, and everyone is dodging and slipping past each other, whether on foot, on a motorbike or in a tuk-tuk. There are imposing temples, which are distant, detached and invaded by human ants with smartphones. Mountains present you with waves of still solid but mute stones, enclosing the paradox of an immense architecture with no internal spaces except small crypts or corridors and arcades that turn around a sense of the sacred and of endless repetition. Perhaps these are mantras of stone or a solid lullaby for solitary prayers. It's the opposite of India where the temples are filled with people praying, eating, sleeping, working, hawking, arguing, sweating, and sussing each other out.



#### LE CASE CON LE GAMBE

In Cambogia ci sono molte case con le gambe, anche lunghe, così sotto la casa ci si può stare e fare tante cose all'aperto, ma al coperto. In Cambogia, in campagna, sembra che le case, senza le gambe, non riescano proprio a farle, forse sarà perché ogni tanto arriva l'acqua che è dappertutto nelle risaie e quando arriva l'acqua la gente va su e se devono uscire prendono una barca. Però poi le fanno con le gambe anche se l'acqua non c'è perché comunque funzionano meglio con le gambe e sono più asciutte. E sono case semplicissime, elementari, forse modulari e dello stesso tipo, ma fatte di paglia o di legno o di lamiera o di terra cruda e alla fine anche di mattoni; e più soldi ci sono, più aggiungono modanature, decori, ringhiere, colonnine, colori e poi tettoie coloratissime e stoffe e tappeti appesi. Viaggiando nella campagna piatta di acque, risaie e campi, ho cominciato a catalogare queste casette sui trampoli, sempre diverse e sempre uguali.

Piccole, isolate, di semplice tipologia e di evidente funzionalità: ho immaginato un manuale per costruirle, fatte di elementari cubetti affiancati secondo la progressione 2-4-6-8, ma con fronte rigorosamente a due moduli e sviluppo in profondità. Al piano terra sotto la casa si può mangiare, dormire, lavorare, tenere l'auto, il motorino, i sacchi di riso, gli attrezzi, il trattore. L'elemento cardine della morfologia è la scala che può essere a pioli, normale o quasi monumentale, con ringhiere di legno o di metallo cromato, ma sempre la scala va a finire sulla veranda di ingresso ottenuta togliendo il primo cubetto ma lasciando il tetto a falda. Ho provato a immaginare l'inizio di un rilievo metodico, una tassonomia di facciate che mostri, sullo stesso impianto spaziale, l'avvicendarsi di rivestimenti, tamponamenti, materiali, colori, accessori e usi. Ho immaginato la suddivisione dello spazio interno, che non ho mai potuto vedere perché le casette sono sorvegliate da cani liberi, piccoli e molto nervosi.

#### HOUSES WITH LEGS

*In Cambodia there are many houses with legs, sometimes long ones, so that their occupants can go underneath them and do lots of things in the open, but under cover. In the countryside, it seems that they just can't build houses without legs, perhaps because every so often the water that is everywhere in the rice paddies overflows, and when it does people move upstairs and if they have to go out they take a boat. But then they build them with legs even if there's no water because they work better with legs anyway and are drier. And they are very simple, perhaps modular and the same type, but made of straw or wood or sheet metal or earth and in the end of bricks as well. And the more money people have, the more they add mouldings, decorations, railings, little columns, and then colourful canopies and hangings and carpets. Travelling through the flat countryside with its watercourses, rice paddies and fields, I started to catalogue these little houses on stilts,*

*which are always different and yet always the same. Small, detached, simple in structure and clear in their function: I imagined a manual for their construction, made up of elementary little cubes set alongside one another in a progression of 2-4-6-8, but extending backwards from a front that always consists of just two modules. On the ground floor under the house people can eat, sleep, work and keep the car, motorbike, sacks of rice, tools... The key element of the structure is the staircase, which can be a simple ladder with rungs, normal or almost monumental in scale, with bannisters of wood or chromed metal, but always ends on the veranda of the entrance, created by removing the first little cube but leaving the pitched roof. I tried to imagine the beginning of a methodical survey, a taxonomy of facades that would show, with the same spatial layout, an alternation of facades, materials, colours, accessories and uses. I imagined the subdivision of the space inside, which I was never able to see because the little houses are guarded by dogs, which are small but very edgy.*





## ADDIZIONI E MUTAZIONI

Avvicinandosi ai nuclei abitati urbani la tipologia della "casa sospesa" si corrompe o si satura e lo spazio vuoto sotto si riempie e si chiude. La casa sui trampoli subisce una mutazione che la trasforma in casa quasi normale, ma sempre stretta, con ingresso al piano terra e sviluppo verticale che lascia inalterata la dimensione dei fronti. Il principio additivo che sta alla base della crescita si manifesta disordinatamente in verticale con volumi, terrazze, tetti e ringhiere sui quali si applicano tettoie di lamiera corrugata, rigorosamente standardizzate ed "eguali per tutti", che offendono le facciate come improvvise sciabolate senza riguardo. Tettoie costruite in aggiunta come se l'ombra fosse una scoperta successiva e non un'ovvia necessità. Le tettoie si moltiplicano come visiere sulle terrazze mentre a terra sostituiscono il portico rurale e sotto di esse quasi tutto può accadere, e trovare posto, anche un distributore di benzina proprio davanti alla porta di casa.

## ADDITIONS AND MUTATIONS

*As you approach the towns, the typology of the "raised house" is contaminated or saturated and the empty space beneath is filled and enclosed. The house on stilts undergoes a mutation that turns it into an almost normal house, but always one that is narrow, with the entrance on the ground floor and an upward extension that leaves the dimension of the fronts unaltered. The principle of addition that is the basis of this growth manifests itself in disorderly vertical fashion with volumes, terraces, roofs and railings on which are set canopies of corrugated iron, that are rigorously standardized and the "same for everyone", cutting across the façades like sudden and thoughtless slashes. Canopies are tacked on as if shade were a later discovery and not an obvious necessity. The canopies proliferate like visors on the terraces while on the ground they take the place of the rural porch. Beneath them almost anything can happen, and find room, even a petrol station located right in front of the door.*

## FAR EAST MODERN

In una moltiplicazione urbana caotica e progressiva, senza apparente disegno e senza gerarchie, lungo fronti edili continuì e frammentati inizia a declinarsi una idea di modernità o meglio di contemporaneità architettonica che sovrappone alla neutralità dei volumi i segni del moderno. Su tutti prevalgono il vetro specchiato, la macrografica e i dettagli tradizionali e "nobili" dello stile occidentale. Rilevando una banale gerarchia, il vetro specchiato spetta alle banche e agli edifici commerciali mentre il pittoresco traditional fiorisce in quelli residenziali in forma di villa o villetta. Una grafica spontanea e figurativa, invece, invade tutto senza distinzione, alla grande come alla piccola scala.

## FAR EAST MODERN

*In a chaotic and progressive urban multiplication, without apparent design and without hierarchies, an idea of modern or rather contemporary architecture is beginning to find expression along continuous and fragmented building fronts, superimposing signs of the present day on the neutrality of the volumes. Prevailing over everything, there is mirror glass, large graphic designs and the traditional and "noble" details of the Western style. In a banal form of hierarchy mirror glass is assigned to banks and commercial buildings while picturesque traditional decoration sprouts on residential ones, in the form of villas or small detached houses. Spontaneous and figurative graphics, on the other hand, spread over everything without distinction, from the largest to the smallest scale.*





### IL LOTTO GOTICO

Su un fronte compatto residenziale/commerciale a Phnom Penh, ho intravisto le tracce del "lotto gotico" in versione Far East Modern. Strette facciate, strisce verticali affiancate e sviluppate in profondità. Facciate come puzzle di microfacciate, larghe forse cinque metri, sovrapposte e accatastate in verticale senza regola apparente. Si potrebbe dire che la pratica del collage della sovrapposizione e dell'accostamento libero è un procedimento distintivo delle culture asiatiche nella costruzione non gerarchica dello spazio abitato.

### MEDIAEVAL ROW HOUSING

*On a compact residential/commercial front in Phnom Penh, I found traces of a Far East Modern version of "mediaeval row housing". There were narrow façades, and vertical strips set side-by-side and extending in depth. Elevations were like jigsaw puzzles, sometimes only 5 metres wide, overlapped and stacked vertically without any apparent rules. It could be said that the practice of collage, of haphazard superimposition and juxtaposition, is a distinctive characteristic of the Asian approach to the non-hierarchical construction of inhabited space.*



### DECORAZIONI

Non lontano dai templi di Angkor Wat, dopo la vertigine sacra e decorativa di pietra millenaria, ho trovato un esempio sorprendente di decoro povero. La casa a un piano è costruita con mattoni forati non intonacati, forse per risparmiare o forse perché il progetto decorativo era già deciso. Mattoni bianchi, fughe nere. Quadrati bianchi e strisce nere su muri rustici. Da lontano un raffinato e minimale gioco ottico; da vicino la dimostrazione di come si possa ottenere tanto con poco.

### DECORATIONS

*Not far from the temples of Angkor Wat, after the sacred and ornamental vertigo of centuries-old stone, I came across a surprising example of modest decoration. The single-storey house is built of unplastered hollow bricks, perhaps to save money or perhaps because the decorative design had already been decided. There were white bricks and black mortar, white squares and black strips on rustic walls. From a distance this appeared as a refined and minimal visual pattern; and from close-up it was like a demonstration of how much can be done with very little.*



### OGGETTI UNIVERSALI/1 – LA SEDIA

Quattromila milioni di abitanti e forse una sola sedia, un solo tipo di sedia, però con varianti. Stampata a iniezione di plastica, impilabile, con braccioli e senza, con sedile di finta paglia di Vienna, con schienale alto o basso, piccola da bambino, colorata o travestita, la sedia di plastica cambogiana è un vero standard di massa, diffusa in ogni luogo chiuso o aperto per usi individuali o pubblici. L'ho incontrata travestita per un matrimonio in un mercato rurale con l'abito della festa, travestita come la pergola di legno e lamiera sotto la quale aspettava gli ospiti. L'ho incontrata per strada in compagnia della sua versione bambina, nei mercati e nelle pagode. Il design di un solo oggetto può essere la metafora di una diffusione egualitaria di stili di vita più economici e confortevoli?

### UNIVERSAL OBJECTS/1 - THE CHAIR

*There are fourteen million inhabitants here but perhaps just one kind of chair, although there are variations on a theme. It is injection-moulded, stackable, with and without arms, it can be a mock cane seat and have a high or a low back, and it can be made in miniature for children, coloured or dressed up. The Cambodian plastic chair is a true mass standard, and it is found everywhere, indoors or outdoors, and for private or public use. I have come across it decked out in fancy dress for a wedding in a rural market, disguised like the pergola of wood and sheet metal under which the guests were waiting. I've met it in the street in the company of its baby version, in markets and in pagodas. Can the design of a single object be seen as a metaphor - in this case - for an egalitarian diffusion of more economic and comfortable lifestyles?*





#### OGGETTI UNIVERSALI/2 – IL MOTORINO

Honda Dream quattro tempi con cambio a pedale. Un modello per tutti e per tutti gli usi. Per uso singolo e familiare, per trasporti eccessivi. Agganciato di fianco alla bancarella su ruote di un gelataio. Bottega ambulante per un venditore di palloncini. Nell'uso più diffuso è il Tuk Tuk, agganciato come il cavallo al calesse per realizzare il più versatile, tranquillo, economico ed efficiente mezzo di trasporto pubblico.

#### UNIVERSAL OBJECTS/2 - THE MOTORCYCLE

*It is a four-stroke Honda Dream with foot-operated gearshift. One model serves everyone and all purposes. It is for individual and family use, and for the transport of excessive loads. It can be seen clamped alongside the stall on wheels of an ice-cream seller. It is also used as a mobile shop for a vendor of balloons. But in its most widespread use it is the tuk-tuk, hitched like a horse to a calash to create the most versatile, cheapest and most efficient means of public transport.*

#### OGGETTI UNIVERSALI/3 – IL MOTORE CON LE RUOTE

Un motore con due ruote e un lunghissimo manubrio fatto di due tubi come due redini metalliche. Un mezzo senza carrozzeria, inutilizzabile da solo ma disponibile a ogni traino. Come un cavallo da attaccare a qualsiasi carro dotato di ruote per trasporti di persone e cose. Retaggio tecnologico di una economia rurale che evita lo spreco e la ripetizione.

#### UNIVERSAL OBJECTS/3 - THE MOTOR WITH WHEELS

*A motor with two wheels and a very long handle made of two tubes that resemble metal reins. This is a vehicle without a chassis, useless by itself but able to haul anything. It is like a horse that can be attached to any wheeled cart for the transport of people and things. This is a technological legacy of a rural economy that avoids waste and repetition.*

